

# L'infernale giovenca rossa

[geopolitika.ru/it/article/linfernale-giovenca-rossa](https://geopolitika.ru/it/article/linfernale-giovenca-rossa)

14 aprile 2024



19.04.2024

Hadi bin Hurr

L'entità sionista "Israele" è un'oscura eredità dell'arrogante e predatorio colonialismo britannico che, dal giorno della sua ingiusta dichiarazione come Stato fino ad oggi, si è evoluta in un cancro geopolitico del Medio Oriente che ora minaccia non solo la stabilità della regione ma la stessa pace mondiale. Arthur Koestler, un ebreo ungherese nato a

Budapest, autore e giornalista che ha trascorso la maggior parte della sua vita nel Regno Unito, una volta ha definito in modo splendido, succinto e preciso che con la Dichiarazione Balfour “una nazione ha solennemente promesso a una seconda nazione il paese di una terza”, e questo è il nucleo e l'essenza dell'esistenza completamente ingiustificata dell'entità “Israele”.

La folle impresa di “restaurare” lo Stato ebraico, che cessò di esistere nel 63 a.C. quando fu conquistato dai Romani, è il merito inglorioso dei sionisti, non solo ebrei ma anche cristiani - anglosassoni e protestanti. Alla fine del XIX secolo, gli intellettuali ebrei - soprattutto quelli della Mitteleuropa che non solo parlavano prevalentemente tedesco, ma erano anche portatori della cultura tedesca - hanno avviato il progetto concettuale di ristabilire lo Stato ebraico nel luogo in cui si trovava l'antica Giudea. Il loro riunirsi attorno a un programma comune dalle tinte romantiche segnò la nascita del Movimento sionista. Il romanticismo nazionale che ha fortemente plasmato le correnti politiche del XIX secolo ha dato vita a una nazione potente e militante come la Germania appena unita - si è imposta come una potenza decisa a dettare le sue regole al Vecchio Continente in futuro, e questo ha avuto un'enorme influenza sugli intellettuali ebrei che, oppressi dall'intolleranza e dal pregiudizio, hanno attraversato una profonda crisi di identità nazionale e politica, ritenendo che l'eredità culturale e religiosa dei loro antenati li definisca in modo molto più forte e completo dell'appartenenza a qualsiasi nazione europea. Allo stesso tempo, nel pieno della Seconda Rivoluzione Industriale e dello sviluppo accelerato della scienza e della tecnologia, sotto la forte influenza dell'Illuminismo ebraico ma anche dell'ascesa del nazionalismo e delle teorie razziste, gli intellettuali sionisti europei cominciarono a mettere in discussione i dogmi religiosi dell'ebraismo con una dose crescente di scetticismo, o almeno nel tentativo di conciliare in qualche modo scienza e religione. Una tendenza che divenne sempre più dominante in Europa e che alla fine portò a una polarizzazione sempre più netta della società. È stato lo stesso processo grazie al quale oggi la civiltà occidentale può essere giustamente considerata senza Dio e decadente, sull'orlo del collasso spirituale, morale e intellettuale. Gli intellettuali ebrei europei non erano molto diversi dagli altri pensatori dell'epoca. Infine, erano europei in tutto e per tutto, e i loro legami culturali e fisici con il Medio Oriente e la Palestina si sono completamente affievoliti nel corso dei secoli.

Prima che il progetto sionista venisse preso in mano da coloro che avevano mezzi finanziari praticamente illimitati per realizzarlo, e stiamo parlando dei membri di spicco della più nota delle famiglie sioniste di oggi, i Rothschild, l'intellettuale austro-ungarico Theodor Herzl, avvocato, scrittore e giornalista, fu colui che gettò le basi del moderno movimento sionista, motivo per cui oggi è considerato il suo capostipite e il padre spirituale di “Israele”. Sebbene il movimento sionista si sia inizialmente tinto di fantasie romantiche e pseudo-storiche che idealizzavano l'antico Stato ebraico e la necessità di restaurarlo, l'ideologia sionista è stata fin dall'inizio costruita sulle basi del razzismo e delle idee di supremazia ebraica, che erano ancora una volta in accordo con le tendenze politiche e ideologiche europee allora

prevalenti. Pertanto, l'ideologia sionista non solo è interamente un prodotto della civiltà europea occidentale, ma è stata anche fortemente plasmata dai suoi peggiori aspetti politici del XIX secolo: imperialismo, colonialismo e razzismo.

*Ecco perché non dovrebbe sorprendere che i sionisti di oggi siano così simili ai nazisti: entrambi sono nati dallo stesso pensiero politico sciovinista dell'Europa occidentale. E come per i nazisti era del tutto normale rivendicare il proprio Lebensraum a Est, in terra russa, in quanto presunta razza ariana superiore, così i primi sionisti ritenevano di avere il pieno "diritto" storico e morale di rivendicare il proprio spazio vitale su una terra abitata da più di dodici secoli dagli arabi - e non solo dai musulmani ma anche dai cristiani, che all'inizio del mandato britannico in Palestina, nel 1917, costituivano circa il 10% dell'intera popolazione.*

È quindi vergognoso che oggi i sionisti sostengano che la Palestina come Stato e i palestinesi come popolo non siano mai esistiti. Il popolo che i sionisti hanno sterminato in Palestina per oltre cento anni è quello arabo, lo stesso popolo le cui numerose dinastie hanno governato quella terra dal 636 Dopo Cristo. Gerusalemme stessa è stata sotto il dominio musulmano per il periodo più lungo della sua storia - 1.283 anni - e questo periodo è stato interrotto con la forza solo dall'Impero britannico con la sua occupazione. Gli ebrei hanno controllato Gerusalemme per un periodo più breve, 1.197 anni. Tuttavia, nel considerare i diritti storici di musulmani ed ebrei a governare la Palestina, è certamente importante che gli ebrei abbiano perso il loro stato e la loro autorità su quelle aree più di duemila anni fa e i musulmani solo cento anni fa. Ecco perché il piano di "restaurare" artificialmente e violentemente lo Stato ebraico distrutto dai Romani era folle fin dall'inizio e doveva semplicemente portare al grande male e alla tragedia di cui siamo tutti testimoni oggi. Provate a immaginare che tipo di caos si creerebbe se, ispirati da nient'altro che miti e leggende, altre nazioni moderne volessero "tornare" nelle loro terre ancestrali per "restaurare" i loro antichi Stati, anche se oggi vi abitano persone completamente diverse.

È quindi facile concludere che gli ebrei non avevano assolutamente alcun diritto storico, morale e soprattutto legale di fondare il loro Stato nazionale - basato su falsa democrazia, fascismo, razzismo, apartheid e genocidio - sulla terra che apparteneva agli arabi da secoli, eppure l'entità sionista "Israele" si trova oggi, dove non appartiene affatto, armata fino ai denti con le armi più moderne, comprese quelle nucleari, chimiche e biologiche, grazie alle simpatie di cui gode presso gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e altri Paesi dell'Occidente collettivo. "Israele" non è quindi altro che l'ultima roccaforte dell'imperialismo occidentale in Medio Oriente. Tuttavia, se difendete pubblicamente i palestinesi e il loro diritto a uno Stato all'interno dei confini promessi loro dall'ONU nel 1947, i sionisti si scaglieranno contro di voi con tutte le loro forze, chiamandovi "antisemiti" e "nazisti", costringendovi a vergognarvi e a fare marcia indietro, oppure faranno riferimento all'Olocausto e si adoreranno con una Stella di Davide gialla come ha fatto l'ambasciatore "israeliano" all'ONU, Gilad Erdan, durante il suo discorso ai membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU lo scorso ottobre. Si tratta però di un tipo di propaganda condannata in partenza, perché tutti coloro che hanno

pianto guardando “Schindler's List” piangono oggi guardando le scene orribili dei bambini palestinesi massacrati, e si tratta di un orrore che non è una versione sceneggiata e diretta della storia, ma una testimonianza autentica e toccante dei tempi in cui viviamo.

Per difenderci adeguatamente dalle accuse sioniste, dobbiamo essere in grado di delineare chiaramente due concetti che non si sovrappongono inevitabilmente. Il sionismo è infatti del tutto estraneo all'autentico ebraismo del Medio Oriente, che ha continuato a vivere per secoli sotto la protezione di governanti musulmani che avevano l'obbligo religioso di rispettare i veri ebrei come “Popolo del Libro” (in arabo Ahl al-Kitab). Proprio nel desiderio di prendere le distanze dai crimini dei governi razzisti e di ultradestra di “Israele”, molte sette ebraiche e molti ebrei come individui oggi rifiutano risolutamente di identificarsi come sionisti e molti di loro non solo sostengono attivamente i diritti umani e politici dei palestinesi, ma negano a “Israele” il diritto di esistere. L'attuazione del progetto sionista di “liberazione” della Palestina dalla sua autentica popolazione araba, non solo musulmana ma, ricordiamolo, anche cristiana, è di fatto una sorta di ultima crociata. L'unica differenza è che l'ultimo assalto a Gerusalemme, o Al-Quds, come i musulmani la chiamano da quattordici secoli, è stato lanciato sotto le bandiere sioniste invece che sotto quelle delle nazioni cristiane dell'Europa occidentale. In entrambi i casi, la marcia è partita dall'Europa occidentale ed è stata guidata dalle ideologie razziste del Vecchio Continente. Le nazioni coloniali dell'Europa occidentale non hanno mai resistito al razzismo per il semplice motivo che esso forniva loro scuse pseudo-scientifiche per sottomettere le nazioni di altri continenti al fine di “civilizzarle”. Era quindi molto pratico per i sionisti adottare la stessa agenda razzista.

Forse è proprio per questo che i sionisti cristiani anglosassoni accettarono con entusiasmo il progetto di ricostruire uno Stato ebraico in Palestina. Era un'opportunità per loro di prendere tre piccioni con una fava. In primo luogo, era una grande opportunità per gli inglesi e tutti gli altri razzisti europei di sbarazzarsi finalmente degli ebrei mandandoli tutti in Palestina. Infatti, l'Europa non era mai stata in grado di assimilare o accettare gli ebrei. In secondo luogo, il “ritorno” degli ebrei in Palestina, secondo l'escatologia di alcune chiese protestanti britanniche, avrebbe portato alla costruzione del Terzo Tempio nel luogo in cui si trovavano i due precedenti, quello di Salomone e quello di Erode, che, secondo le credenze dei protestanti sionisti britannici, è un evento che preannuncia la seconda venuta di Gesù e il Giorno del Giudizio. In terzo luogo, per gli inglesi fu l'occasione per vendicarsi finalmente dei musulmani per la perdita di Gerusalemme dopo quasi otto secoli. Basta ricordare i versi di William Blake, che fanno parte del bellissimo inno ecclesiastico “Jerusalem”, per il quale Sir Hubert Parry scrisse la musica nel 1916, per capire quanto sia profondamente inciso nella coscienza nazionale e religiosa inglese il significato di Gerusalemme come luogo di incontro tra cielo e terra, cioè tra mondo spirituale e mondo materiale. Gli inglesi non hanno mai superato la sconfitta loro e di altri crociati europei ad opera di Saladino, che ha riportato Gerusalemme in mano ai musulmani, e l'incapacità di uno dei re inglesi più idealizzati, Riccardo Cuor di Leone, di restituirla ai cristiani occidentali. Se tutto ciò è in qualche modo comprensibile, è molto più difficile capire l'intensa devozione per un progetto il cui fine ultimo

è il Giorno del Giudizio, cioè la fine dell'umanità, e che i sionisti protestanti anglosassoni ritengono seguirà la costruzione del Terzo Tempio ebraico e la Seconda Venuta di Gesù. Perché i fanatici religiosi britannici si sono dati il diritto di fare un lavoro che appartiene esclusivamente a Dio? Con quale diritto hanno mai pensato che Dio avesse bisogno del loro aiuto per determinare il giorno del Giudizio Universale? Nella Surah coranica Al-Anfal (8:30), Dio dà un avvertimento destinato non solo ai musulmani ma a tutta l'umanità: "Essi hanno pianificato, ma anche Allah ha pianificato. E Allah è il migliore dei pianificatori". Si tratta di un monito universale rivolto agli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi, affinché non si arroghino mai il diritto di pretendere di essere gli dei di questo mondo, perché tutti i mondi sono proprietà dell'Altissimo.

Poiché ci siamo addentrati nelle motivazioni dei sionisti protestanti anglosassoni per dare generosamente la terra di una nazione a una terza nazione, torniamo a parlare dei sionisti ebrei. Come il movimento politico e l'ideologia sionista poggiano sulle fondamenta dello sciovinismo religioso e nazionale, così l'escatologia sionista è sempre stata una questione di marketing politico finalizzata alla creazione di uno Stato ebraico etnicamente puro in Palestina e nulla più. Che i sionisti non siano il tipo di persone vicine al Dio Misericordioso e Compassionevole, nulla lo testimonia meglio dei loro numerosi crimini contro i palestinesi. L'intenzione dei sionisti di ricostruire il cosiddetto Terzo Tempio, che, nonostante il parere di molti archeologi di spicco, ritengono debba essere costruito proprio nel luogo in cui oggi si trova il terzo santuario più importante del mondo musulmano, la Moschea di Al-Aqsa, non è altro che una perfida provocazione politica, una continuazione della brutale pulizia etnica e della violenta espansione dei territori sotto il controllo di "Israele". Molti politici sionisti non fanno mistero della loro intenzione di demolire Al-Aqsa per cancellare l'ultima traccia del patrimonio musulmano in Palestina.

*Con lo stesso pretesto che le truppe sioniste hanno usato a Gaza per massacrare 34.000 civili palestinesi innocenti, per lo più bambini, donne e anziani, dall'ottobre 2023 a oggi, colpendo edifici residenziali, scuole e ospedali con razzi e bombe aeree, i sionisti ora progettano di radere al suolo Al-Aqsa e di ridurla a un cumulo di rovine, in modo che non solo i palestinesi ma l'intera Ummah - la comunità musulmana mondiale che conta due miliardi di seguaci - sia ancora una volta pubblicamente umiliata e costretta a inginocchiarsi davanti al falso idolo dell'onnipotenza sionista.*

I sionisti, quindi, non costruiscono il Terzo Tempio perché si aspettano sinceramente il Messia, che Dio manderà. No, i criminali sionisti credono unicamente nel loro potere finanziario apparentemente infinito, con il quale intendono realizzare tutti gli altri loro progetti megalomani, completamente privi di rispetto per il Creatore e per la vita umana. Ecco perché i sionisti, senza aspettare Dio, che è il miglior pianificatore, vogliono scegliere un falso messia tra di loro, che non sarà altro che la persona che i musulmani chiamano il Dajjal e i cristiani l'Anticristo. È molto importante notare che l'escatologia cristiana ortodossa è diversa da quella protestante anglosassone. Così, Giovanni di Damasco, nella sua opera "La presentazione esatta della fede ortodossa", parla dell'Anticristo, un falso messia e un

impostore che si farà chiamare Dio, costruirà il Terzo Tempio e vi ripristinerà il servizio sacrificale. Secondo l'interpretazione dei teologi ortodossi, il regno dell'Anticristo è l'evento che precede la Seconda Venuta di Gesù. I musulmani credono che dopo che il Mahdi e i suoi seguaci musulmani avranno mosso guerra al Dajjal e alle sue armate demoniache, poco prima del Giorno del Giudizio, Gesù scenderà dal cielo nella zona orientale di Damasco e aiuterà i musulmani e il Mahdi, con il quale pregherà insieme. Alla fine Gesù sconfiggerà e ucciderà l'Anticristo a Lod, una città situata a 15 chilometri a sud-est di Tel Aviv. È molto importante notare che le escatologie musulmane e cristiane ortodosse, a differenza di quelle ebraiche e protestanti, non chiedono in alcun modo ai loro credenti di pianificare al posto di Colui che è il migliore di tutti i pianificatori. Al contrario, entrambe le escatologie avvertono dell'imminente arrivo di un falso messia che siederà sul suo trono demoniaco proprio nei territori attualmente sotto il controllo dell'entità sionista.

Una delle prove che i sionisti si sono allontanati da Dio è che l'entità "Israele" si è definita come uno "Stato laico", che è de jure una democrazia parlamentare e de facto uno pseudo-Stato fascista, razzista e genocida. La laicità dello "Stato di Israele" è più che paradossale se si considera che i sionisti britannici, sia ebrei che cristiani, furono sostenuti dall'allora potente Impero britannico per imbarcarsi nella loro mostruosa impresa proprio perché le loro presunte ragioni per la "restaurazione di Israele" erano di natura religiosa. Molti sionisti cristiani protestanti anglosassoni moderni negli Stati Uniti, e in misura minore in Gran Bretagna, attendono ancora la Seconda Venuta di Gesù e il Giudizio Universale con la stessa sincerità e impazienza. Potremmo quindi pensare che Washington e Londra stiano religiosamente accelerando l'inizio dell'Armageddon facendo di tutto per provocare la più grande potenza nucleare del pianeta, la Russia, a usare il suo formidabile arsenale, ma non è così. Innanzitutto, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna l'influenza delle chiese protestanti, anche di quelle che possono essere considerate sioniste, si sta affievolendo sempre di più e il potere è in realtà nelle mani di assoluti senza Dio. Per quanto riguarda le continue provocazioni di Washington e Londra nei confronti della Russia, si tratta semplicemente di avidità, arroganza, ignoranza, stupidità e rabbia - i cinque bracci di un pentagramma satanico anglosassone.

Nel corso del tempo, i sionisti hanno perso completamente la loro fede in Dio, fortemente influenzati dall'Olocausto e dalla grande delusione che ha generato in molti ebrei che si sono sentiti traditi e ingannati da Geova. Così, ad esempio, il professore universitario, teologo e scrittore ebreo americano Richard L. Rubenstein ha ammesso nella sua opera "Dopo Auschwitz" che l'unica risposta intellettuale all'Olocausto è stata quella di rifiutare Dio. In assenza di paura di quel Dio rifiutato, che era ancora conservato nella coscienza sionista in un certo senso culturale come parte della tradizione e del folklore, i sionisti probabilmente, grazie a una sorta di strana identificazione collettiva con l'aggressore, hanno unito nel loro nuovo essere nazionale "israeliano" le peggiori caratteristiche di tutti coloro che hanno

perseguitato gli ebrei per secoli. Ecco perché gli “israeliani” oggi trattano i palestinesi esattamente come duemila anni fa i romani, occupanti stranieri giunti in Medio Oriente dall'Europa, proprio come i sionisti, trattavano gli antichi ebrei.

Tuttavia, la Shoah è molto più fresca nella coscienza collettiva del popolo ebraico e ha fatto sì che i più deboli spiritualmente di tutti gli ebrei, cioè i sionisti, soccombessero alla potente influenza psicologica dell'aggressore nazista e li trasformasse in bestie il cui muso è oggi orrendo come lo era quello dei nazisti. Per i sionisti, la necessità dell'esistenza di “Israele” è esclusivamente una questione di nazionalismo, sciovinismo e razzismo e non ha più nulla a che fare con Dio. Sono stati proprio i sionisti a spalancare le porte alle ideologie perverse dell'Occidente collettivo, come il liberalismo, l'LGBT-ismo e l'ideologia gender. Non è una cosa che farebbero le persone timorate di Dio. Per rendere tutto questo meno ovvio, i sionisti laici, le cui mani grondano del sangue dei bambini palestinesi, continuano a recitare in maniera inetta il ruolo di “credenti” che si preparano a costruire il Terzo Tempio e ad accogliere il Messia. A causa di tutto ciò, i sionisti non sono altro che nazisti ebrei ipocriti o, come ha definito meglio il filosofo russo Alexander Dugin, satanisti sotto l'egida dell'ebraismo, ed è per questo che non hanno alcun diritto di presentarsi come seguaci dell'antico ebraismo, proprio come i loro servitori dello “Stato Islamico” non hanno alcun diritto di considerarsi veri musulmani. I preparativi sionisti per la venuta del Messia sono insensati e odiosi a Dio come lo sarebbero stati i preparativi di Hitler per la seconda venuta di Gesù.

L'Istituto del Tempio “israeliano”, noto anche con il nome ebraico di Machon HaMikdash, è un'organizzazione il cui obiettivo finale è la costruzione del Terzo Tempio nel luogo in cui oggi si trova la Moschea di Al-Aqsa e la continuazione del culto sacrificale che fu interrotto quando i Romani distrussero il Secondo Tempio nel 70 CE. Questa organizzazione, avvolta da oscuri segreti, opera certamente con il sostegno incondizionato delle autorità “israeliane”, compreso l'attuale governo Netanyahu, uno dei più estremisti finora. Nove anni fa, Netanyahu stesso, in un'intervista al “Times of Israel”, dichiarò che “Israele” avrebbe potuto facilmente distruggere Al-Aqsa, ma che per “empatia” non voleva farlo. Se finora solo il “senso di compassione” sionista, che tutti abbiamo avuto modo di vedere in azione a Gaza, ha impedito a Netanyahu di ordinare la demolizione del terzo luogo sacro musulmano più importante, allora proprio la sua vecchia affermazione, dopo la quale sono successe molte cose, può essere presa come prova certa che le autorità sioniste stanno sicuramente pianificando la distruzione della Moschea di Al-Aqsa. L'espressione della loro disponibilità a commettere questo terribile crimine sono i coloni ebrei, che sono molto noti per il loro estremismo e la loro violenza e che sono utilizzati dalle autorità sioniste come una sorta di procura paramilitare interna che esegue i lavori più sporchi che nemmeno Tel Aviv è pronta a ordinare ufficialmente. Questi teppisti dell'ultradestra sionista hanno ripetutamente preso d'assalto Al-Aqsa in passato, profanandola deliberatamente e insultando i sentimenti di due miliardi di musulmani. Nell'ottobre dello scorso anno, un gruppo di coloni ebrei non solo ha invaso con la forza il complesso del santuario musulmano, ma ha persino tentato di eseguirvi

dei riti talmudici per rendere la provocazione più sfacciata e feroce possibile. Le bande di coloni stavano facendo tutto questo nonostante i rabbini avessero emesso un esplicito divieto di entrare in qualsiasi parte del complesso di Al-Aqsa. Tuttavia, se pensavate che i rabbini lo facessero per empatia nei confronti dei musulmani o perché si preoccupavano della correttezza politica, vi sbagliate. Si tratta di motivazioni molto più oscure.

Il 27 marzo di quest'anno, l'Istituto del Tempio ha tenuto una conferenza sui preparativi molto avanzati per il sacrificio rituale della Giovenca Rossa, seguendo le istruzioni della Torah ma anche le tradizioni orali che alcune sette ebraiche, come gli ebrei karaiti, rifiutano completamente. Ci sono indicazioni che a febbraio sono stati selezionati diversi rabbini che hanno già ricevuto una formazione approfondita su come eseguire il sacrificio rituale della Giovenca Rossa. Molto tempo prima, nel settembre 2022, l'organizzazione aveva inviato in Texas dei rabbini esperti, il cui compito era quello di trovare giovenche adatte al sacrificio rituale, e avevano effettivamente trovato cinque animali che ora sono tenuti in condizioni speciali a Ramallah. Esiste una lunga lista di requisiti molto severi che la giovenca rossa, chiamata Para Adumma in ebraico, deve soddisfare per essere sacrificata. La mucca deve essere perfettamente rossa, o più precisamente di una certa tonalità di marrone, ma senza peli di altri colori o difetti, e deve essere una giovenca che non è mai stata incinta, né munta, né usata per lavorare. Uno dei requisiti importanti è che la giovenca rossa deve avere almeno tre anni o, secondo altre fonti, due anni e due mesi, ma sembra che non ci sia un limite massimo di età. In ogni caso, il Machon HaMikdash ha annunciato ufficialmente che le cinque giovenche sono ora pronte per il sacrificio. Di questo antico rito di "purificazione", che rappresenta il sacrificio di Para Adumma, si è scritto molto ultimamente sui social network, e ci sono ottime ragioni che riguardano direttamente il destino di tutte le persone sul pianeta. Il rituale in sé è molto complicato e si svolge macellando sacrificabilmente la Giovenca Rossa e poi bruciando completamente la sua carcassa per mescolare le ceneri risultanti con acqua pura di sorgente. In questo modo si ottiene una soluzione di purificazione chiamata "mei niddah", che viene poi utilizzata per "purificare" tutti i partecipanti al rituale. La tradizione ebraica originale raccomanda questo metodo di purificazione per gli individui che sono diventati ritualmente impuri a causa del contatto con i cadaveri, quindi è naturale porsi alcune domande logiche. Perché l'entità sionista "Israele" ha deciso di rinnovare il rito sacrificale proprio in questo momento storico, quando sappiamo che è stato eseguito solo nove volte nella lunga storia del popolo ebraico, e l'ultima volta è stata più di duemila anni fa quando il Sommo Sacerdote di Israele era Ishmael ben Fabus?

Una delle ragioni più che possibili per la macellazione rituale della Giovenca Rossa dopo così tanto tempo è che i rabbini sionisti hanno vietato a bande di coloni ebrei di entrare nella Moschea di Al-Aqsa per un solo motivo: non erano ritualmente puliti per entrare nello spazio che i sionisti ritengono erroneamente appartenesse ai templi di Salomone e di Erode. Tuttavia, dopo la macellazione rituale della Giovenca Rossa, centinaia o forse migliaia di coloni, cioè membri delle forze paramilitari "israeliane" o addirittura delle forze regolari, saranno "purificati" dalla mei niddah e, dopo essere stati ritualmente puliti, saranno

autorizzati a prendere d'assalto Al Aqsa. Il Sabbath della Giovenca Rossa, corrispondente a Parashat Tzav, era venerdì 29 marzo e terminava sabato 30 marzo. Se venisse presa la decisione definitiva che il sacrificio rituale della Giovenca Rossa debba ancora essere eseguito su un terreno sul Monte degli Ulivi che l'Istituto del Tempio avrebbe messo in sicurezza e che si trova di fronte alla Moschea di Al-Aqsa, la data di questo evento, che dovrebbe preoccupare profondamente tutti noi, potrebbe essere un qualsiasi giorno di questo mese prima del 22 aprile, cioè l'inizio della Pasqua ebraica. Tra i musulmani della regione che, per più di un anno, hanno seguito da vicino l'approvvigionamento di giovenchi rossi dal Texas e la preparazione del loro sacrificio, si temeva che la data del sacrificio previsto coincidesse deliberatamente con l'Eid al-Fitr di quest'anno. Ciò potrebbe significare che i membri delle forze paramilitari sioniste, cioè i coloni, abbiano pianificato la conquista del complesso di Al-Aqsa e il massacro dei fedeli musulmani al suo interno nel giorno della più grande festa musulmana.

Secondo le rigide regole della Torah, il rituale del sacrificio della Giovenca Rossa è completamente nullo se viene effettuato al di fuori dell'ormai inesistente tempio sacrificale. A creare grande confusione sono le presunte tradizioni orali e non scritte che i rabbini sionisti di ultradestra interpretano per soddisfare le esigenze del governo di Netanyahu. Se il rituale sacrificale avrà luogo e se si tradurrà in un assalto sionista ad Al-Aqsa per conquistare e demolire la santa moschea musulmana, indipendentemente dal fatto che avvenga nel giorno di Eid al-Fitr quest'anno, l'anno prossimo o in qualsiasi altro giorno, porterà sicuramente a un'esplosione incontrollata di rabbia in tutta la comunità musulmana globale. Sarebbe una rivolta così forte e massiccia che porterebbe sicuramente a una sorta di “primavera musulmana”, in cui potrebbero cadere le teste di tutti quei re, emiri e presidenti musulmani che si sono mostrati sordi alla richiesta del loro popolo di punire l'entità sionista. Come minimo, molti Paesi musulmani potrebbero interrompere tutte le relazioni diplomatiche con “Israele” e ritirare i precedenti riconoscimenti dell'entità sionista come Stato sovrano, ponendola così in un profondo isolamento. Altre nazioni musulmane potrebbero creare forti alleanze militari, cosa che al momento potrebbe sembrare improbabile, e prepararsi bene alla punizione militare di “Israele”, la cui prima fase sarebbe probabilmente un blocco navale dello pseudo-Stato sionista. Tenendo conto che entrambe le parti possiedono armi di distruzione di massa, questo conflitto iniziato con il sacrificio della Giovenca Rossa potrebbe facilmente trasformarsi in un Armageddon nucleare e, cosa peggiore, altre potenze verrebbero sicuramente coinvolte, il che non porterebbe alla costruzione del Terzo Tempio come originariamente previsto dai sionisti, ma all'inferno della Terza Guerra Mondiale, e allora tutti noi avremmo la garanzia solo del Giorno del Giudizio.

**Traduzione di Costantino Ceoldo**